

# la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA  
Anno XXXV - n. 7 - Settembre 2008

Spedizione in A.P. 45% - Art. 2, comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara  
Reg. n. 119 del 17.10.1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

## Lettera a Don Milani

Caro Don Milani, vorrei darti una buona notizia: un vento nuovo serpeggia tra i polverosi e sgarrupati banchi scolastici, niente meno che il ritorno dei voti ed *in primis* di quello di condotta!

Hai il diritto di saperlo, tu che ci tenevi tanto al comportamento dei tuoi ragazzi, perché troppe volte è stato fatto il tuo nome a sproposito, in difesa di un permissivismo becero, mentre tu eri semplicemente contro la cultura di stato, quella dei padroni, come si diceva allora.

Ti ho letto a suo tempo e, come te, anch'io ero contro i conformismi, il sapere usato come forma di sopraffazione, ma poi mi sono accorta che il proletariato da difendere era scomparso, et voilà, al suo posto c'erano dei piccoli borghesi appena arrivati che volevano comprare, insieme al frigo e alla TV, la promozione garantita per i loro discendenti, studiosi e non, come forma di riscatto sociale, dovuta e non ci piove. E così vai con registri e verbali a non

finire, perché la scuola deve come minimo spiegare, giustificare e soprattutto chiedere scusa se nel programma personalizzato continuano a comparire materie desuete come la grammatica o l'algebra. E noi insegnanti sempre preoccupati di non essere all'altezza, di non avere ricette miracolose per avvicinare i ragazzi al vero studio, quello che costa tempo, pazienza ed anche sconfitte. Insomma, che abbiamo avuto in comune noi con te? Tu sei stato un "matto di Dio", come Don Bosco e Don Orione, vivevi con i tuoi ragazzi, senza registri, banchi o questionari, senza ricreazione (che sa tanto di galera), in famiglia, tra una carezza e uno scappellotto, tanto nessuno si sognava di denunciarti per questo, senza regole se non quelle del buon senso comune.

Noi invece al buon senso abbiamo rinunciato, la scuola è in pezzi con ragazzi annoiati e arroganti, se non peggio, altro che i plurali irregolari dei nomi francesi, ma chi vuoi che li chieda più!



G. de Chirico - *Il veggente*, 1915 - Olio su tela

I ragazzi hanno solo questa vita sconnessa e sgangherata, inscatolati in classe per cinque lunghe, rigide ore di sessanta minuti esatti, e poi a casa, da genitori ignari e distratti, che si affannano tutto il giorno dietro i loro stipendi, e per il resto niente rogne e fastidi, i figli devono essere promossi, anche se non comprano i libri, anche se muti, tanto l'importante è che stiano a scuola il più possibile, altrimenti rompono.

E adesso ti invocano ancora, quelli contro l'attuale riforma, quelli che imbaccano i figli per fare venti metri, quelli che cianciano di progetti, come se imparare non fosse sempre stato un grande, affascinante progetto di vita, e non si accorgono che vogliono solo dei badanti per i loro tesorucci, e gentili, per carità, se non restano i traumi....ma forse non ti hanno mai letto, non sanno delle tue ire, della tua severità, altra faccia dell'amore, hanno visto solo la fiction in TV.

Lucia Pompei

*"La verità è sempre quella, la cattiveria degli uomini che ti abbassa e ti costruisce un santuario di odio dietro la porta socchiusa. Ma l'amore della povera gente brilla più di una qualsiasi filosofia. Un povero ti dà tutto e non ti rinfaccia mai la tua vigliaccheria."*

Alda Merini

## Le memorie di Ottaviano

Che cosa resta di quest'estate calda e afosa, passata troppo in fretta? Resta il piacere del tempo libero, dell'attesa delle 'ferie', dei progetti di svago, delle chiacchiere sotto l'ombrellone, degli appuntamenti musicali, delle sagre d'ogni cibo. D'estate in terra d'Abruzzo si sta bene: un concerto, una frittella, due spiedini e l'estate va.

Anche Ottaviano... no no Augusto!... ma Del Turco, è rimasto in zona aquilana per le vacanze. Niente estero: da bravo Presidente della Regione Abruzzo ha cercato

ristoro nel fresco di Sulmona dove c'è l'aria buona e si mangiano i confetti... Confetti per tutti quelli, tanti e d'ogni colore, che sono andati a visitarlo, che hanno voluto rendere omaggio all'amico, al socio, al socialista, all'artista. E il fresco di Sulmona gli ha ispirato tanti quadri: ha dipinto sacchetti pieni di mele farcite con dobloni, tanti, come zio Paperone, e Angeli...ni barbuti decapitati con la scimitarra. Siamo certi che in questa Italia sgangherata farà pure una mostra delle sue opere e la intitolerà *Angeli...ni é demònio*,

girerà un *remake* del film *Il tempo delle mele*, risusciterà con i suoi soci il complesso Pittura Fresca, lo ingaggeranno per qualche spot turistico regionale del tipo *In Abruzzo vacanze al fresco!* Gli si apre una nuova vita: dopo lo stress da Presidente con tutte le cassette di mele che ha dovuto traslare, che occasione d'oro, tutto pagato, il *beauty farm* nella città di Ovidio! E' uscito in linea, dimagrito, tonico e sorridente, è tornato al suo paese accolto come una star... il piacere dell'onestà!

Marguerite Yourcenar

## L'ultimo volo della Fenice

Mi piaceva l'idea che Alitalia restasse italiana, che non fosse ceduta ad Air France, (i francesi di sicuro ci avrebbero sottomesso facendoci scontare, finalmente, la conquista della Gallia da parte di Cesare!). Mi piaceva l'idea che imprenditori nostrani si impegnassero ad acquistare la compagnia di bandiera...in nome dell'italianità. Ho avuto un momento di debolezza patriottica dimenticando l'italianità degli imprenditori, dei sindacati, dei governi, dei manager che, negli anni, hanno gestito l'impresa di stato ingrassando i propri conti in banca, il corporativismo dei lavoratori del volo, la salvaguardia dei privilegi... insomma ho dimenticato lo scenario consueto: la casta, l'altra casta, le corporazioni etc.. Ad un tratto ho ripreso i sensi e ho ricordato un principio fondamentale: comunque vada - vendita-fallimento-risanamento etc.-in ogni situazione e anche in questa, siamo sempre noi popolo, noi deboli, deputati a ripianare i debiti fatti da altri mai chiamati a pagare e a rispondere delle proprie responsabilità. Siamo noi a mettere riparo ai danni, agli sfasci che impunemente gli 'intoccabili' hanno commesso. E allora: non so che farmene di questa italianità! Non la voglio più! E allora: Air France, Lufthansa, Ryan Air... *pari...a* sono. Di sicuro so che devo solo e sempre pagare il biglietto! A(h).. L'ITALIA!

grrr

## Mele e angurie

Da quanto è stato scritto sui giornali, riguardo a questa storia di mazzette, si son saputi fatti originali che fanno il paio con certe barzellette.

Sembra che quando il "povero" concusso Andava a foraggiare il concessionario, riponesse il malloppo, con buon gusto, in quei sacchetti che dà ogni fornitore ai suoi clienti, per la mercanzia. E sembra pure che per evitare che il passante curioso dalla via potesse facilmente rilevare

la diversa tensione della busta che entrava piena uscendone ammosciata, con intuizione da vero filibustiere, il "percettore" ha avuto una trovata: introduceva nel sacchetto vuoto tre o quattro mele, sì da mascherare lo svuotamento dalle banconote incamerate dal suo buon compare.

Costui, e qui sovviene un po' la fantasia, ha interrotto i rapporti e ha denunciato il suo correo alla Polizia

Quando il governatore, esagerato, gli ha spudoratamente prospettato, mandando il Nostro su tutte le furie, che d'ora in poi gli avrebbe compensato il peso del DANARO con le ANGURIE.

Gino Pardo

## Oltre la muraglia cinese... le paraolimpiadi

Si sono svolte a Pechino, dal 6 al 12 settembre, le Paralimpiadi, giochi olimpici per atleti disabili.

Le Olimpiadi di Pechino hanno occupato la prima parte dell'estate ormai trascorsa. Le notizie delle medaglie azzurre ci hanno rallegrato ancor più, perché venute da sport 'poveri' in cui, sacrificio, dedizione e passione producono risultati in barba agli sport miliardari e agli atleti prezzolati e storditi dal denaro. E si dovrebbe un po' riflettere su questo fatto! I successi azzurri, tuttavia, non hanno fatto dimenticare gli orrori del Tibet, delle libertà negate, del regime dittatoriale e hanno altresì confermato la tendenza alla 'tarocatura' made in China! Sempre in Cina hanno avuto luogo le Paralimpiadi, cioè le Olimpiadi per i diversamente abili: ma chi se ne è accorto? Poche trasmissioni, poca attenzione, scarsa risonanza, sempre il marketing imperante, sempre la dittatura e i problemi in Tibet. Eppure questa manifestazione ha un valore importantissimo, quasi eroico: gli atleti partecipanti, secondo me, sono grandi persone. Hanno saputo riorganizzare la loro vita quando tutto sembrava finito, si sono rimesse in gioco, tornando a sfidare la vita perché la vita li ha sfida-

ti. Si sono battuti per vincere. Gli allenamenti duri, hanno dato vigore al cuore e riaperto i sogni e la speranza. Ed essi hanno dato fondo a qualsiasi energia e hanno deciso di cambiare vita, perché la vita - in fondo - ha provato a cambiarli. La storia di Oskar Pistorius è senz'altro emblematica, ha sollevato - è vero - dibattiti e polemiche ma attirando su di sé tutte le attenzioni della Paralimpiade, ha lasciato a tutti gli altri atleti briciole mediatiche. *'Tutti gli altri vivono un'altra sfida. Il loro doping si chiama sport, vissuto a pieni polmoni, che ti fa rinascere e gioire, che ti fa sognare e combattere, che ti fa emozionare. Si fa sport, e non si fa per soldi. Non ci sono sponsor, tv, gettoni di presenza. Non ci sono prime pagine o interviste in esclusiva. Niente vittorie a tutti i costi e nessun contratto da testimonial. Non ci sono fans pronti a chiedere l'autografo, né aziende che si contendono la tua immagine a suon di milioni. Niente alberghi a cinque stelle, nessun volo in prima classe. La sfida è quotidiana, continua, costante. E il metallo della medaglia che inseguì, non è poi così importante. Perché non importa ciò che provi alla fine della gara, ma quello che senti mentre stai gareggiando(Simone Pieretti).*

Fidippide il maratoneta

## Ignazio Silone, trent'anni dalla morte

Il 22 agosto 1978 si spegneva a Ginevra Ignazio Silone, ma il suo vero nome era Secondino Tranquilli, nato a Pescina (Aq) il 1 maggio 1900. A causa dell'intensa attività politica nel Partito Comunista, con l'avvento del Fascismo, dovette fuggire all'estero e usava lo pseudonimo di Ignazio Silone per firmare gli articoli inviati clandestinamente alla stampa. Silone, perché ricordava Poppedius Silo, il capo della resistenza dei Marsi nella guerra degli italici contro Roma. Successivamente decise di uscire dal Partito Comunista e di dedicarsi all'attività letteraria in Svizzera, dove scrisse libri, divenuti famosi: *Fontamara, Il seme sotto la neve, Vino e pane, La scuola dei dittatori*. Nel dopoguerra, tornato in Italia, pubblicò *Una manciata di more, Il segreto di Luca, La volpe e le camelie, L'avventura di un povero cristiano, Severina*. Noi abruzzesi consideriamo Silone un nostro maestro perché ha portato i cosiddetti "cafoni" sulla scena internazionale, perché ha tenuto alto il primato della coscienza sopra ogni istituzione o partito, perché ha sostenuto valori di libertà e di cristianesimo originale.

Michele Ferrante



G. de Chirico - Ettore e Andromaca, 1917  
Olio su tela

## a..LH...C..e e il protone delle meraviglie

L'intricatissimo groviglio di cavi, fibre ottiche, magneti superconduttori, rilevatori, barre di silicio e quanto di più tecnologico esiste al mondo, quell'anello di 27 Km che è il *Large Hadron Collider* del Cern di Ginevra è stato messo in funzione e il fascio di particelle 'sparato' dall'acceleratore, dopo un'ora circa, ha completato il suo giro: la tensione trepidante degli scienziati presenti a Ginevra e quella delle migliaia collegate via satellite da ogni parte del mondo, si è attenuata: niente era scontato, infatti, alla vigilia di questo primo avvio della macchina più grande e complessa mai progettata e realizzata dall'uomo. Tutto poteva succedere e l'imprevisto era dietro l'angolo.

Ora passeranno alcuni giorni di ulteriori test e di collaudi e poi comincerà il viaggio di *Lhc* verso i misteri del Big Bang. Quando arrivò sulla Luna, Neil Armstrong, prima di scendere le scalette dell'Eagle, disse: «E' un piccolo passo per un uomo, ma un enor-

me balzo per l'umanità». A Ginevra non è partito nessun razzo e nessuna navicella è atterrata su altri pianeti lontani dal nostro. Eppure l'importanza scientifica e culturale dell'entrata in funzione di questa macchina è paragonabile allo sbarco dell'uomo sulla Luna. Di fatto è come se una enorme astronave fosse partita per un viaggio verso mete lontane nel Tempo e anche nello Spazio, restando però comodamente seduti in laboratorio con gli occhi davanti al computer. Cosa vedrà la grande astronave di *Lhc* con precisione non lo sa nessuno. Fatto sta che il suo viaggio all'indietro nel tempo, fino ad arrivare ad un milionesimo di secondo dopo il Big Bang, e cioè più o meno 14 miliardi di anni fa è iniziato. Il suo obiettivo è, infatti, vedere dove nessuno è riuscito a vedere. Prima fra tutti la "particella di Dio", l'altro nome con cui è conosciuto il *Bosone di Higgs*. Secondo tutti gli scienziati sarebbe proprio questa particella a racchiudere in sé il segreto della forza di gravità, la forza che tiene

## Brava Angelina!

Nello *star's system* del cinema mondiale non c'è al giorno d'oggi una stella più stella di Angelina Jolie, icona, oltre che di bellezza, di impegno umanitario.

Ciò dimostra che anche un personaggio spesso fuori delle righe e dei canoni dell'ortodossia, come lei, può dare esempio di quel tipo di carità di cui al mondo c'è tanto bisogno. Una carità portata spesso avanti in prima persona, con l'esposizione della propria esistenza ad un tipo di sacrificio che nessun danaro può surrogare: quello del proprio tempo, delle proprie notti, delle proprie braccia per allevare bambini orfani, senza servirsi di troppi aiuti. Una carità che consiste ancora nell'abbracciare tante cause, assistendole col proprio danaro e la testimonianza costante. Lungi dal desiderio di fare apologia nei confronti di una diva di Hollywood, mi piace parlare di lei per l'iniziativa che ha recentemente preso.

Nello scorso mese di luglio l'attrice, moglie dell'altrettanto famoso Brad Pitt, ha dato alla luce due gemelle, scatenando, ovviamente, una corsa dei mezzi mediatici concorrenti ad ottenere l'esclusiva sull'evento. Ebbene: Angelina l'ha concessa ad un giornale, concordando un prezzo da vertigine e poi... ha devoluto tutto in beneficenza, ben conoscendo l'effimera forza del cosiddetto "gossip" e strumentalizzandola a dovere.

In una realtà così irrealista come è la nostra che vive tra finzioni telematiche e violenza all'ordine del momento, sinceramente, non vedo un modo migliore per riconvertire danaro verso chi ne ha più diritto e bisogno. E se l'esempio dell'attrice fosse seguito da tante "glorie", come cantanti, calciatori e chiunque è in grado di suscitare forte interesse ed attrarre altrettanto forti somme, forse qualche cosa in più potrebbe essere fatto per chi ancora - cioè la maggior parte dell'umanità - muore a causa della fame.

abc

## Di de Chirico ovvero della metafisica in arte

Spunti dalla mostra "Mito e Mistero" allestita a Castelbasso (Te), durante l'estate.

Figura di primo piano e personalità centrale nell'arte italiana della prima metà del Novecento, che anche al suo contributo deve la sua particolare fisionomia, Giorgio de Chirico (Volos, Grecia - 1888 - Roma 1978), dà vita nelle sue opere ad una visione pittorica in cui si fondono il solitario maceramento di nostalgie, ricordi, visioni e incertezze identitarie, maturato sulle rotte culturali di un'Europa, che in quel tempo ritrova nelle radici del paganesimo greco la sua stella polare.

Sotto questa luce, rinascono mitologemi riconquistati dalle scorribande di un geniale e folle filosofo tedesco, quel Friedrich Nietzsche, che conduce l'uomo di genio "al di là del bene e del male", lui destinato a una solitaria "rocca e alla sua intimità", lontana dai molti.

Ma per raccontare la storia artistica di de Chirico bisogna partire da un inizio lontano, dalla Grecia, terra di Chirone, il centauro più saggio e benevolo, degli Argonauti sempre in partenza per nuove conquiste, di Ulisse eroe con desiderio di patria, di oracoli e vaticini, di gladiatori indomiti, dei Dioscuri: abitanti dei suoi dipinti e altrettanti suoi "alter ego". I cavalli in riva al mare sono i monumenti equestri del passato: senza cavalieri, pervasi di energia, sono quelli di Achille o di Fetonte, di Castore e Polluce, di Alessandro.

Un'umanità grandiosa e immobile o furiosamente in lotta vive nei quadri con i gladiatori, mentre nei manichini, forme semplificate di figure umane, araldici filosofi o archeologi, immobilizzati nell'iconografia della Malinconia, diventano il nuovo emblema dell'enigma - *ainigma*, detto oscuro - "L'enigma dell'oracolo" 1910, "L'enigma dell'ora" 1911.

La figura umana non compare se non sotto forma di manichino, di statua,



G. de Chirico - Cavalli con Dioscuri in riva al mare, 1928 - Olio su tela

di automa, insomma non di "oggetto", come accade un "Ettore e Andromaca". Nell'ibrida architettura mentale, fatta di diruti templi greci e favole di dei, larghe piazze bavaresi, chiese fiorentine, filosofie tedesche e

### Una nuova terra

Prendete (e assaggiate) del cumino e del curry, dei *samosa* e un tè molto zuccherato. Indossate un sari colorato e disegnate un bindi sulla fronte delle donne. Aggiungete poi una canzone di Bob Dylan e tacchino del Ringraziamento, sobborghi universitari e freddi inverni di Boston. Avrete ricreato il contesto, essenziale e mai puro sfondo del racconto, in cui nascono tutte le storie che **Jumpa Lahiri**, autrice anglofona figlia di bengalesi e già Premio Pulitzer, ha raccolto nel suo ultimo lavoro, *Una nuova Terra* (Guanda).

Un libro di racconti lunghi che si intrecciano in modo invisibile e incantano con una speciale malia e con una malinconia che ricorda il fluire del grande fiume indiano. E che è lontana anni luce da tutti gli stereotipi e dai luoghi comuni che spesso condiscono quella fetta di letteratura "etnica" tanto affascinante quanto di moda.

I protagonisti di questo affresco umano sono tutti indiani trapiantati sulla costa est degli USA colti dall'autrice nel pieno delle loro vicende di



G. de Chirico - Le muse inquietanti, 1916 - Olio su tela

reale vitalità della città, qui Ferrara, simbolo di potere cortese, ma che ora è ridotta a puro involucro della propria memoria. L'immagine, dunque, si propone come lo spazio di una rappresentazione mentale: l'orizzonte, innaturalmente alto, pare fare posto a un immenso palco teatrale. I rossi accesi, il verde del cielo e le ombre allungate alludono a un crepuscolo estivo: ma a scomparire non è solo il giorno, bensì un'intera cultura, simboleggiata dalla scultura, non meno che dall'ambientazione. Le due figure in primo piano appaiono come incroci tra differenti tradizioni e ambiti di azione: quella di destra mostra una testa di manichino sartoriale innestata su una schiena muscolosa da statua classica e su una veste, che ricorda le scanalature di una colonna dorica; quella seduta ricorda nelle proporzioni alcune figure di Picasso e le cuciture, da cui è segnata, suggeriscono un fantoccio di pezza, la sua testa è svitata e accostata alle gambe... Serio e faceto, aulico e quotidiano si congiungono in un mondo fattosi inospitale. Al tramonto dell'Occidente, della cultura nata nel Mediterraneo, le muse recano disorientamento e inquietudine; le "Grazie" che rasserenarono un altro italo-greco, Ugo Foscolo, sono ormai lontanissime.

Nell'universo avanguardistico, "anti-passatista" filtrano attraverso la Metafisica dechirichiana richiami al mondo classico, per quanto straniati in prospettive aberranti e cariche d'allarme, mescolati a incontri inusitati di oggetti quotidiani.

Al contrario del suo contemporaneo Marc Chagall (1887-1985) la cui poesia pittorica sembra conseguente a una liberazione del peso, dalla gravità terrestre a un lirico trionfo del volo, de Chirico compie un'operazione quasi opposta, condensando nelle sue tele un "peso" psichico. Freud (ovvero l'Inconscio), prossimo idolo dei surrealisti, non è ancora chiamato in causa, ma laddove il sogno "produttivo" di Chagall è di scorrevole serenità quasi diurna o di lunare chiarezza, la veglia dechirichiana inclina già all'incubo notturno e coinvolge il "materiale" psichico. Evoca la psiche non più come crogiuolo espressionista di dolorosi sentimenti, ma come emisfero sommerso dell'ignoto.

Evoca la psiche non più come crogiuolo espressionista di dolorosi sentimenti, ma come emisfero sommerso dell'ignoto.

Marisa Profeta De Giorgio

### LETTURE EXTRA MOENIA

sradicamento e nostalgia, di attaccamento alle origini e desiderio di integrarsi nella *nuova terra*, che è opportunità e mutamento ma anche solitudine e straniamento totale. Tutti i personaggi- giovani ricercatori, ingegneri, adolescenti difficili, madri spaesate, professori silenziosi... - tessono una sottile trama che arriva in fondo all'anima e che, lontana da qualsiasi tono patetico, racconta con sguardo acutissimo le sfumature del sentire, le contraddizioni, le scoperte e l'equilibrisimo perenne a cui sono costretti i migranti di ogni luogo e di ogni tempo.

Una sorta di concerto a più voci in cui i profumi, gli abiti e le parole, trasportate dall'India fino a lì, diventano pezzi di memoria e di radici da usare come arma contro le distanze, come luogo ideale in cui rifugiarsi per scaldarsi mentre fuori gela, per sentire più vicine le voci appese a un filo del telefono dall'altra parte del mondo, per avere la sensazione di essere, in un modo o nell'altro, a casa.

Valeria Cappelli

## La tetralogia di Romero: verità della finzione

Cinema

La tetralogia degli zombi si distende nell'arco di quarant'anni. *Night of the Living Dead* (La Notte dei Morti Viventi) è del 1968; *Dawn of the Dead* (Zombi) del 1978; *Day of the Dead* (Il Giorno degli Zombi) del 1985; *Land of the Dead* (La Terra dei Morti Viventi) del 2005. Il macrotesto dedicato da George A. Romero ai morti viventi ha attraversato quattro decenni, e ha raccontato con spietata cronologia e disperata semplicità la mostruosità dell'uomo e della società occidentali. Per addentrarci nelle ricorrenze e nelle variazioni di quell'universo allegorico, cominceremo dal dato più macroscopico, ossia la *costante nera* che garantisce continuità a tutti i titoli della saga. Ben, protagonista di *Night*, è di colore; la scelta di un nero per il ruolo principale (solo l'anno prima grande successo ha arriso all'atroce commedia *Indovina Chi viene a Cena* i cui protagonisti, dei bianchi *liberal*, ammettono il bravo negro nella propria famiglia dopo un severo esame delle sue credenziali etiche, estetiche, economiche e famigliari); il coraggio e la rettitudine contrapposti alla vigliaccheria del capofamiglia bianco; l'uccisione

da parte di un poliziotto ottuso e razzista; la barbara esposizione mentre viene arpionato a ganci da macellaio e poi bruciato: tutti elementi che giustificano una "lettura retrospettiva" (Daney), in base alla quale l'armamentario fantastico è servito all'autore per distogliere momentaneamente l'attenzione del pubblico dalle *semplici differenze reali* fra gli uomini, a occultarle tramite una *differenza tanto enorme quanto immaginaria*. Il diversivo è rafforzato dall'assenza di insulti esplicitamente razziali nei confronti di Ben: tutti i protagonisti sembrano aver perfettamente risolto il problema razziale, prima che questo esploda con violenza nelle immagini fisse, nei flash fotografici - da prima pagina - dei titoli di coda. Mentre la società americana comincia ad apprendere le affettazioni e le torture linguistiche del *politically correct*, Romero ne mostra la scivolosa ipocrisia e la tentazione anestetizzante, l'effetto di de-realtà indotto da una sterilizzazione puramente inerte del linguaggio. (1 - segue)

Hans Ranalli

Il demenziale è del tipo: "Scusi, che ora è?" "Giovedì" "Ah! Allora devo scendere". Il nonsenso non è questo: il nonsenso è lontano dal logico ma anche lontano dall'illogico. Un conto è dire: "Essere o non essere...: questo è il problema" (l'ho tradotto in italiano ma lo conosco anche nell'originale ciociaro) e un conto è dire: "Essere o non essere...: ecco perchè la pajata non si digerisce". Fare nonsenso può sembrare facile e, invece, ...E'FACILE: basta dire quello che ti viene in mente facendo, però, molta attenzione ad omettere quello che non ti viene in mente. A cinque anni scrissi la mia prima tragedia; il fulcro era questo: "Non parafrasare la donna d'altri con tanta facilità: non si sa mai cosa può succedere dopo. Tra l'incudine e il solfeggio c'è di mezzo il maestro ma non dirlo perchè ciò è da maleducati e, soprattutto, è antieconomico. Dedicati piuttosto al controfagotto: così, da grande, potrai sperare di assurgere alla dignità di un equinozio episcopale." Non fui internato in un nosocomio psichiatrico sicuramente per un grosso errore dei miei. Tuttavia qualche vecchio sopravvissuto, ricordando la cosa oggi, osa commentare, nei fumi dell'arteriosclerosi: "eri un pupo pieno di fantasia...". Posti comuni da ricordare: "Non c'è più ritenzione"; "Si stava meglio quando si stava meglio"; "Non esistono più gli ottavi di stagione"

Renato Renato

Milano, 25 giugno, Stadio di San Siro: **concerto-evento di Bruce Springsteen, the boss.**

"Io c'ero". Noi c'eravamo ed eravamo in tanti, ma proprio tanti. Eravamo 70.000 audaci a sfidare un caldo torrido e un'attesa di ore per assistere, fortunati rappresentanti di una sterminata platea di appassionati, al rinnovarsi di un 'mito', alla nuova epifania di una leggenda. Partecipare ad un concerto di **Bruce Springsteen**, una delle icone della musica contemporanea, è un'esperienza inimitabile. Sulla breccia da oltre trent'anni con immutato vigore, il Boss ha riunito ancora una volta varie generazioni di appassionati sotto l'insegna delle note di un *rock* semplice e travolgente, di testi chiari ed accattivanti che parlano delle fatiche della vita ma danno sempre una nuova speranza. Ciò che innalza la musica di Springsteen ben al di sopra delle variegate espressioni del panorama musicale contemporaneo, è però la capacità davvero unica di rendere sempre di sconcertante attualità testi e melodie, armonie e canzoni, scritte decenni fa e ascoltate migliaia di volte in ogni parte del mondo, che coinvolgono in ugual misura ingrigiti *fan* della prima ora e trentenni neofiti,

ragazzi e ragazze, padri e figli. Springsteen tramanda ogni giorno, di generazione in generazione, il filo rosso delle tematiche delle sue canzoni (sentimenti semplici e potenti, la paura delle incognite del futuro, la voglia di sognare e il contatto duro con la realtà, l'amore per il partner e per le piccole cose) e, pur a tratti amare, sono sempre trasfuse in una musica sorprendentemente vitale, di una solarità coinvolgente ed incontrollabile. Ciò che fa di ogni concerto di Springsteen un evento quasi mistico, in nessun modo paragonabile alla stragrande maggioranza delle esibizioni dal vivo dei musicisti di ieri e di oggi è, infatti, il rapporto quasi simbiotico con il pubblico, la consapevolezza di ogni partecipante di superare per poche ore ogni limite di età e cultura, lingua e provenienza geografica, per unirsi, diventare una cosa sola. Ascoltare un concerto del Boss significa fermare il tempo per un attimo e affacciarsi sull'assoluto, in un'unione sublime di musica, persone, sensazioni: in quel momento si comprende l'uso della categoria del 'mito' e della 'leggenda' dei giorni nostri e si condivide l'orgoglio di chi, come me, potrà dire "Io c'ero!"

Andrea Cappelli

Medicina

## Quella medicina mi fa male

Ad ogni ciclo terapeutico farmacologico cui ci sottoponiamo abbiamo una possibilità pari al 5% di incorrere in una reazione avversa causata dal farmaco stesso, ovvero: ogni venti volte che facciamo una terapia a base di farmaci avremo una reazione avversa. Le reazioni avverse da farmaci sono abbastanza frequenti, ma soprattutto è frequente nelle popolazioni occidentali il consumo di farmaci, per cui all'incirca un ricovero ospedaliero su venti è motivato da reazioni avverse ai farmaci. La reazione avversa è la reazione indesiderata e non prevista che fa seguito alla somministrazione del farmaco, e può essere di due tipi.

La reazione di tipo A è una reazione provocata da un'alterazione quantitativa e non qualitativa dell'effetto farmacologico normale: è una risposta prevedibile, che dipende dalla dose di farmaco assunta, e generalmente è collegata al meccanismo d'azione principale del farmaco. Questo tipo di reazione è molto frequente ma in genere non grave. Fra le reazioni di questo tipo si includono i sovradosaggi farmacologici, gli effetti secondari come la sedazione da antistaminico, le interazioni fra i diversi farmaci, le manifestazioni da intolleranza d'organo come la gastropatia da farmaci antiinfiammatori.

La reazione di tipo B è invece causata da un'alterazione qualitativa dell'effetto farmacologico, quindi è imprevedibile e almeno apparentemente scollegata dal meccanismo di azione del farmaco. Non dipende dalla dose di farmaco somministrata mentre dipende dalla particolare reattività del singolo soggetto. La reazione di tipo B è abbastanza rara (rappresenterebbe fra il 3 e il 25% di tutte le reazioni avverse) ma può essere anche molto grave.

In un 20% dei casi la reazione B è di tipo immunologico, ovvero consegue alla formazione di anticorpi (immunoglobuline tipo E) o di cellule immunitarie dirette contro la molecola del farmaco o comunque generati in seguito alla somministrazione del farmaco. In questa categoria sono incluse le reazioni che causano orticaria, edema della glottide e shock anafilattico (per azione delle immunoglobuline E), quelle che causano le immunocitopenie da farmaci (reazioni citotossiche con il concorso di anticorpi specifici) e la dermatite allergica (reazione cellulo-media ta).

Nell'80% dei casi le reazioni B hanno geni extra-immunologica, sono cioè sganciate dai meccanismi immunologici, e si denominano pseudoallergiche e idiosincrasiche. Il farmaco causa le stesse gravi manifestazioni cliniche già dette ("allergiche") ma con diverso meccanismo: ovvero tramite l'attivazione aspecifica - e spesso massiva - di mediatori chimici, come l'istamina, oppure tramite l'attivazione di vie metaboliche che producono molecole tossiche responsabili di manifestazioni cliniche di tipo immediato.

Emilia Carloni

## NON SENSE



G. de Chirico - La torre rossa, 1913 - Olio su tela

## ROCK

## Il pruralismo... nuova teoria della relatività

Il relativismo afferma la relatività della conoscenza e dell'etica e, nella sua versione più estrema ed esasperata, esprime la negazione dell'umanità come unità sostanziale. I primi relativisti furono i filosofi greci della Scuola Sofistica. Il detto di Protagora "l'uomo è misura di tutte le cose" (di ciò che è e di ciò che non è) riassume bene la tesi relativista nel campo della conoscenza; tesi successivamente estesa all'etica: non esistono valori assoluti e cose buone o cattive di per sé, cioè indipendentemente dalle circostanze, dalle esigenze e dagli scopi soggettivi. Nella filosofia moderna il relativismo gnoseologico e morale

trova espressione nell'ambito di varie correnti di pensiero per arrivare alla posizione pessimistica di Spengler: nel libro *Il tramonto dell'Occidente* egli sostiene che ogni cultura è concepita come un'unità autonoma e autosufficiente, escludendo quindi ogni possibilità di comunicazione tra le civiltà. Esaurito lo slancio creativo, ogni *Kultur* (in questo caso la civiltà occidentale) è destinata a tramontare.

A questo punto è opportuno osservare che noi viviamo in un mondo globale in cui coabitano culture diverse, ovvero la nostra "società aperta" e unificata è possibile grazie alla



G. de Chirico - Archeologi, 1968 - Olio su tela

comunicazione tra gli esseri umani. In essa esistono valori fondamentali (la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza ovvero il riconoscimento della profonda "uniformità" dell'intera umanità) che non si possono e non si devono relativizzare, perché connessi con i fondamenti della vita sociale.

Il pluralista è perciò, cittadino del mondo, nemico dei totalitarismi (di destra e di sinistra), di ogni concezione individualistica, antisociale e antisolidaristica: il pluralismo, quindi, valorizza e promuove il riconoscimento delle Comunità e delle Associazioni intermedie fra l'Individuo e lo Stato.

Scriva Karl Popper, il teorizzatore della *Società Aperta*: "Io sostengo che una delle caratteristiche della società aperta è di tenere in gran conto, oltre alla forma democratica di governo, la libertà di associazione e di proteggere e anche di incoraggiare la formazione di sotto-società libere, ciascuna delle quali possa sostenere differenti opinioni e credenze".

Sarebbe bello vivere in una democrazia pluralista: ma il pluralismo può darsi solo all'interno di una cultura condivisa, tollerante e solidale. Il terzo millennio pone proprio questa sfida, quella dell'integrazione universale: una *Società Aperta* rifiuta i violenti e gli intolleranti.

Annino Di Giacinto

## La famiglia postmoderna e l'etica della cura

Sempre più piccole, sempre più differenziate e sempre più sole. Le tipologie di nuclei in diminuzione costante sono quelli costituiti dalla coppia coniugale e figli. È in atto una flessione delle forme familiari tradizionali, a vantaggio di quelle che l'Istat chiama «nuove famiglie»: i *single* non vedovi sono 3 milioni 310 mila, i monogenitori non vedovi 995 mila, le coppie non coniugate 606 mila, le famiglie ricostituite 775 mila, con conseguenti nuove relazioni parentali. Sono numeri che mostrano un tessuto sociale in profonda trasformazione costituito da "una costellazione di famiglie sempre più eterogenee nella composizione, nella tipologia, nei vincoli relazionali, nei fini e nei modi dell'educazione dei figli. A ciò si aggiunga che il numero dei figli è sempre più basso". Un panorama diversificato dove il "disagio" può costituire un tratto comune, "trasversale".

Il vero problema non è il disagio, ma l'identificazione di quest'ultimo. Spesso la difficoltà consiste nel riconoscere il bisogno, nel vederlo, proprio laddove non si presenta nelle forme consuete. Per superare gli ostacoli, occorre una "buona vista". In questo consiste l'importanza dello "sguardo" che sa «guardare» la realtà in maniera «disinteressata», sa cogliere le luci e le ombre, sa vedere i chiaroscuri del bosco. Se le difficoltà restano latenti per troppo tempo la famiglia corre il rischio concreto di "scivolare" nella marginalità o nella povertà. Identificare, analizzare e risolvere le criticità

riscontrabili all'interno del nucleo familiare sono passaggi per i quali il confronto risulta indispensabile. Oggi invece le famiglie vivono "appartate" in un malcamuffato isolamento. Sono nuclei "autoreferenziali", totalmente privi di "modelli educativi delle generazioni precedenti". Nella società del "figlio unico" i nonni vengono impiegati in compiti accuditivi, ma non sono considerati referenti autorevoli sul piano educativo. Le famiglie postmoderne sono quindi radicate e spesso imprigionate "in una solitudine che acuisce i disagi" e sottoposte al bombardamento dei *media*, che rappresentano, spesso in modo distorto, la realtà familiare.

"Nella nostra società i problemi dell'educazione sono anche problemi dei genitori nel realizzare il loro inevitabile compito". Vale la pena tornare a dare centralità alla "cura". Prendersi cura dell'altro significa esserne responsabile. "La famiglia è il luogo dell'accoglienza, dove il gesto della cura diventa costruzione di civiltà in quanto accompagna l'apprendere il proprio senso nel mondo e nell'esistenza, aiuta nel dolore, fa spuntare sorrisi, aiuta passo passo a camminare lungo le strade della vita. Richiamare l'attenzione sulla rilevanza della cura significa porla al centro dell'educazione" (per le citazioni cfr. SIR del 19.09.08, sulla base di un saggio di Vanna Iori, in "Pedagogia e vita", n. 3-4, maggio/agosto 2008).

A.D.

## Giammario Sgattoni

Giammario Sgattoni, è stato commemorato sabato 9 agosto, a Garrufo di Sant'Omero, nell'imminenza del I° anniversario della scomparsa, avvenuto a Teramo il 23 agosto 2007. Enrico Di Carlo ha

tracciato un profilo dell'intellettuale abruzzese, che proprio a Garrufo nacque il 5 maggio 1931, ricordando, in particolare, il legame che lo studioso ebbe con la sua terra d'origine.

### OSSERVATORIO TERAMANO

## Preghiera elettorale

In questo periodo di grande tensione spirituale e religiosa, anche noi preghiamo affinché, per le prossime elezioni, ci sia risparmiata una campagna elettorale lunga un anno. E se proprio lunga un anno deve essere (perché si rivoterà anche per il Comune), preghiamo allora perché i cartelloni elettorali non assomiglino più a quelli usati nelle elezioni regionali. Preghiamo perché prima di tutto ci siano risparmiati giochi di parole di un umorismo puerile o analfabeta.

Detto questo, va aggiunto che forse la realtà teramana ha trascorso la più calda estate che si possa ricordare. Non solo per il misfatto calcistico che è stato perpetrato ai danni di una collettività che di fatto ha perso il professionismo e si ritrova a dover giocare sui campi teramani dove invece si era soliti andare il giovedì per l'allenamento di routine. Ma è stato anche commesso un altro misfatto: tutti via dall'Amministrazione Comunale per cercare altre bandiere sotto le quali andare a vivere con la borsa piena (si intende). È arrivato il Commissario, per cui si andrà avanti soltanto per la normale amministrazione, che tradotto significa *addio sogni di gloria!*

Ed ora sotto con il circo elettorale. Già ci pare di rivedere un film già visto. Chi cambia bandiera, chi salta oltre il fossato, chi smania per avere una maggiore visibilità, chi invece se ne resta dietro le quinte aspettando tempi migliori. E' caccia all'uomo qualunque, a quello a cui si potrà chiedere il voto per la Regione. Perché di Regione si tratta, dopo la brutta storia che ha caratterizzato l'estate nella quale abbiamo ricordato anche arresti eccellenti, che di fatto hanno spedito a casa un intero Consiglio Regionale, come già d'altra parte s'era verificato alcuni anni fa. Uno sconquasso che certamente avrà il suo riverbero nell'esito elettorale. Non c'è da stare allegri. Intanto Teramo come uscirà da questa esperienza elettorale? Riuscirà ad avere ai vertici un *Uomo Teramano*? Teramo- lo sanno tutti- è stata terra di bivacco per tanti ex onorevoli che venivano da noi, chiedevano (ed ottenevano) voti e poi sparivano. La nostra montagna da sempre ha votato per gli aquilani, la costa per gli adriatici. E noi quasi a restarcene alla finestra senza mai decidere di scendere in piazza.

Giunti a questo punto, l'unico vero problema è costituito dal fatto che gli elettori teramani speriamo non si confondano, mettendo la croce sul simbolo sbagliato e, per evitare che questo accada, stanno pensando e provvedendo, a spese dei cittadini, alla stampa di migliaia di manifesti e alla messa in onda di altrettanti spot televisivi che spieghino come votare correttamente. Ultima raccomandazione ai presunti Onorevoli Regionali: quando sommergerete le nostre cassette della posta con le vostre pubblicità elettorali e con la lettera che immancabilmente inizierà con "caro amico", usate per favore buste bianche anonime, senza scritte, così almeno, noi potremo riutilizzarle. Il resto, crediamo, sarà destinato alla raccolta differenziata... Date alla Team quello che è della Team!

Gustavo Bruno

## Teatro di casa, teatro di razza

Una testa di ricci ribelli, un *cacio e pepe*, come si dice a Roma, di insolito fascino, ad incorniciare il viso che sprizza quell'intelligenza che ben le conosciamo, fonte unica di ogni sua performance. **Grazia Scuccimarra**, quasi sempre sola sulla scena, senza un attimo di cedimento, senza una battuta stanca, con quella sua splendida irriverenza, con la musica delle sue parolacce: quelle che dice al nostro posto e con cui inveisce contro la stupidità del quotidiano, la insanabile crudeltà del sociale, la incurabile debolezza umana.

Una teatrante sopraffina, la nostra concittadina. E insieme un essere incapace di fingere nella finzione né, tanto meno, capace di rinunciare a quelle puntualizzazioni che ne hanno fatto, qualche volta, un personaggio poco amato dai guru mediatici.

Eppure Grazia non fa politica. Si limita a rappresentarne le deleterie conseguenze, i colpi che ne vengono alla mentalità comune: dalla rinuncia a pensare, all'opinione dilagante, tanto forte quanto mal formata e ancor peggio informata, fino ad arrivare alle interrelazioni umane, quelle della famiglia, soprattutto, che diventano la traduzione di tutte le carenze anzidette. Ed è questo che lei mima, coi gesti, con la voce, in quella scena

essenziale che concentra realmente tutta l'attenzione su di lei e su ciò che dice.

Ma, e qui sta il bello: come lo dice? Con l'espansione del viso costantemente seria mentre tratta le cose più assurde e vere, più nascoste ed impensate, più grottesche e riprovevoli del nostro vissuto quotidiano, del nostro stesso intimo, di quello che le mutazioni della nostra società portano nella nostra vita, nel nostro io che si rattrappisce, che si fa meschino, che, in sostanza, subisce ogni colpo senza accorgersene neanche più. E mentre lei recita, il pubblico non è che rida, si contorce letteralmente sulle poltrone, con le mani sull'addome. Non è facile portare la satira a questi livelli. Ed è bello constatare come il personaggio umano sia sostanzialmente rimasto sempre uguale a se stesso: Grazia Maria Scuccimarra - ancora i vecchi compagni di scuola la chiamano col doppio nome - innamorata del suo Abruzzo, sempre ricordato, insegnante di scuola *ancien régime*, madre di famiglia che ce l'ha messa tutta e... guitta di prim'ordine.

abc

23 OTTOBRE - TEATRO COMUNALE TE - ORE 21.00

"Ma no, ma su, ma dai, non ci posso credere"

## MOSTRA

È stata inaugurata, sabato 27 settembre 2008, presso la Warehouse - Contemporary Art di San Nicolò a Tordino (Te), la mostra **Matteo Fato**, giovane artista pescarese già affermato anche a livello internazionale.

In esposizione molte opere inedite realizzate con varie tecniche e diversi materiali. Il catalogo è edito da "Ricerche e Redazioni" (Te). La mostra terminerà l'8 novembre 2008.



G. de Chirico - Piazza d'Italia, 1912 - Olio su tela

**"Musica"**  
a cavallo del millennio 2008  
VI edizione

6 Conferenze-concerto sul tema  
"La comunicazione musicale nel terzo millennio"

Presentazioni a cura di Luisa Arpa, Antonio Castagna, Antonietta Cerocchi, Corrado Di Pietrangelo

Giovedì 2 Ottobre 2008 - Ore 18.00  
**Musica e immagine**  
Opiti musicali:  
Federico Paci clavicembalo  
Tiziana Cozzolino pianoforte

Giovedì 9 Ottobre 2008 - Ore 18.00  
**Tra colto, jazz e tango**  
Opiti musicali:  
Duo pianoforte  
Roberta De Nicola  
Francesca De Luca  
Musica di: Bartók, Beethoven, Debussy, Ravel

Giovedì 16 Ottobre 2008 - Ore 18.00  
**Dalla scuola di Vienna verso il silenzio**  
Opiti musicali:  
Bianca Carosi, voce  
Corrado Di Pietrangelo, pianoforte  
Musica di: Schubert, Webern, Berg

Giovedì 23 Ottobre 2008 - Ore 18.00  
**Il violoncello a cavallo del millennio**  
Opiti musicali:  
Giuseppe Carabellere, violoncello  
Pietro Lanza, pianoforte

Mercoledì 29 Ottobre 2008 - Ore 18.00  
**Platea aperta**  
Spazio riservato ai giovani musicisti locali  
Opiti musicali:  
Lara Vicari, pianoforte

Giovedì 30 Ottobre 2008 - Ore 18.00  
**Platea aperta**  
Spazio riservato ai giovani musicisti locali  
Opiti musicali:  
Guido De Flaminis, sassofono

Direzione Artistica:  
M<sup>o</sup> Piero Di Egidio  
Organizzazione: Mario Clemente

Gli eventi si terranno in collaborazione con l'Università Popolare Musicodidattica e con il Settore Culturale 2008

**Istituto Musicale "G. Braga"**  
**Auditorium di Santa Maria a Bitetto**

## Torna a Teramo il grande teatro

Lo scorso 3 settembre è stata presentata, presso il Teatro Comunale, la Stagione teatrale 2008/2009 della Società della Musica e del Teatro "P. Riccitelli" tra alcune interessanti novità (prima fra tutte la seconda replica serale) e gradite conferme.

Prestigioso ed appetitoso, anche quest'anno, il cartellone allestito per gli appassionati del genere dal direttore artistico Ugo Pagliai: si spazia dalla commedia brillante (*Gloriosa* con Katia Ricciarelli e *Il giorno della tartaruga* con Chiara Noschese e la compagnia della Rancia) fino ai classici del teatro shakespeariano (*Amleto* e *Macbeth*), passando attraverso la rilettura di pilastri della cinematografia mondiale (*Poveri ma belli* e *Il laureato*) e della tradizione napoletana (*Il sindaco del Rione Sanità*). Accanto a quelli che possono considerarsi mostri sacri del palcoscenico (per tutti Giuffrè e Lavina), ancora una volta saranno molti i volti noti della televisione che calcheranno le tavole del Comunale e che contribuiranno, forse, a richiamare a teatro fasce di pubblico solitamente più affezionate ai teleschermi che ai teatri: Alessandro Preziosi, noto per le sue partecipazioni a *Vivere* ed *Elisa di Rivombrosa*, vestirà i panni del tormentato principe di Elsinore in *Amleto*; Bianca Guaccero, protagonista dell'ultimo festival di San Remo nonché volto noto della fiction italiana (*Assunta Spina*), rinverdirà i fasti della commedia all'italiana rileggendo *Poveri ma belli*. Neri Marcorè, attore che dopo gli esordi comici e cabarettistici in tv si è cimentato con successo in ruoli complessi ed introspettivi (*La seconda notte di nozze*; *Il cuore altrove*), renderà omaggio al grande ed indimenticato Giorgio Gaber ed al suo *Signor G*.

Giuliana De Sio, ultimamente attiva soprattutto nella *fiction*, vestirà i panni che furono di Anne Bancroft (chi non ricorda la *Mrs. Robinson* cantata da Simon & Garfunkel?).

Un discorso a parte merita, a nostra opinione, quello che - quanto a fama e *all'oure* divistico-cinematografica - può essere considerata la punta di diamante della stagione: Rupert Everett, ottimo attore inglese passato con *non chalance* dal Citizen's Theater di Glasgow, alla British Renaissance degli anni '80 (*Ballando con uno sconosciuto*) alle commedie hollywoodiane (*Sai che c'è di nuovo* e *Il matrimonio del mio migliore amico*) con alcune incursioni nel cinema italiano (*Dellamorte dellamore*; *Cronaca di una morte annunciata*; *Gli occhiali d'oro*).

L'affascinante Everett sarà a Teramo il 17, 18 e 19 febbraio 2009 in una *pièce* di Coward, *Vite private*, che lo vedrà protagonista accanto ad Asia Argento.

Arrivederci, dunque, a teatro il prossimo 12 novembre e buon divertimento.

Ambra Ciarelli

## Le foto di Pasquale De Antonis al "Di Venanzo"

100 foto di cineasti in mostra dal 24 al 26 ottobre prossimi a Teramo

Nel corso della XIII edizione del Premio "Di Venanzo", in programma a Teramo dal 13 al 26 ottobre prossimi, l'associazione Teramo Nostra, ideatrice e curatrice della rassegna, renderà omaggio ad un altro grande artista teramano: Pasquale De Antonis. Lo farà allestendo a Teramo una mostra di sue fotografie, 100 ritratti di cineasti, che saranno esposti al pubblico dal 24 al 26 ottobre 2008, nella sala consiliare del Comune di Teramo, in occasione del centenario della nascita del grande fotografo.

Sabato 25 ottobre 2008, nel Teatro Comunale di Teramo, nel corso della cerimonia di premiazione alla presenza di grandi nomi del mondo del cinema, saranno assegnati gli *Esposimetri d'oro*.



**ZURIGO**

Gentile Lea Norma sas  
Via Paris 16 - 64100 Teramo  
Tel. 0861.245441 - 0861.240755  
Fax 0861.253877

## ATTIVITÀ

## Namastè! Appunti e riflessioni sul viaggio nell'India segreta (I puntata)

Questa parola, che sulle labbra di pseudoindiani mi era apparsa piuttosto ridicola e del tutto insignificante, diventa ora il migliore, il più naturale saluto da rivolgere a coloro che hanno condiviso con me la meravigliosa esperienza del viaggio che ci ha potati per 12 giorni nella regione del Rajasthan, lo stato della confederazione indiana che è posto a nord-ovest, al confine con il Pakistan, lì dove si estende il deserto di Thar. Negli ultimi anni mi era capitato spesso di leggere descrizioni di questi luoghi, quando, seguendo la sorridente filosofia dell'Ariosto, ero solita viaggiare con Tolomeo (l'atlante geografico, per intenderci) senza dover affrontare rischi e fatiche e spese. E dunque avevo fantasticato lungamente di palazzi imponenti, veri labirinti, custoditi da guardiani con il turbante, abitati da fanciulle in sari nascoste dietro finestre finemente arabesche e da rajà fregiati delle insegne preziose del loro potere, abituati a viaggiare a dorso di elefanti dalla proboscide e dalle orecchie dipinte. Sembrava quasi l'invenzione incredibile di scrittori intenti a dar vita ai loro sogni. In realtà questo mondo affascinante è esistito, e ancora oggi ne sono visibili le testimonianze che ci parlano di una società di principi guerrieri, i *rajput*, che avevano costruito la loro grandezza sui favolosi traffici che portavano merci preziose attraverso le regioni sconosciute dell'Asia centrale, lungo piste carovaniere non dissimili da quelle percorse dal nostro Marco Polo. E proprio a Marco Polo mi è capitato di pensare spesso durante i giorni in cui si è vissuta la nostra avventura, a lui e, in particolare, all'*incipit* del suo *Milione*, dove sottolinea la meraviglia, lo stupore quasi fanciullesco, con



cui si accostava alle cose nuove, anche le più strane e incredibili, osservandole con pura curiosità, scevra da qualunque valutazione aprioristica. Ed è questo, secondo me, lo spirito del vero viaggiatore cioè di colui che si avventura in luoghi ignoti per conoscere, per arricchire il proprio bagaglio di esperienze, per rendersi conto che si può essere uomini in tanti modi diversi, tutti con la stessa dignità. In alcune pagine del suo *Saggiatore* il nostro Galileo rappresenta lo scopritore dei suoni (mi si passi questa definizione) che inizialmente è orgoglioso, compiaciuto delle sue conoscenze, finché non si accorge che la realtà è infinitamente più ricca e varia delle sue certezze e intelligentemente si accosta ad essa con animo liberato dalla iniziale presunzione, divenendo nello stesso tempo modello di comportamento giusto e costruttivo. Che ci azzecca tutto questo con il Rajasthan? Ci azzecca, ci azzecca: *Intelligenti pauca!* e direi che la citazione latina non potrebbe essere più opportuna, anche perché ho constatato che in certi momenti "va come il pane"!

Ma torniamo al nostro viaggio. Sono sinceramente grata al FAI, nella persona di Franca Giannella Di Carlo, per aver proposto e realizzato un tour così insolito e affascinante. Personalmente sono stata ben felice di accorgermi che, come in altri viaggi FAI, non si trattava del consueto giro in luoghi turisticamente richiesti, dove si finisce per ritrovarsi intruppati con orde di invasori che si muovono più per dire che ci sono stati che perché abbiano autentico interesse per l'itinerario in sé.

La nostra scoperta dell'India del nord è iniziata a Delhi, la capitale di quello che un tempo era l'Indostan: quando ci si trova in una metropoli con 16 milioni di abitanti, ci si deve aspettare traffico, smog, contrasto stridente tra quartieri residenziali, nella fattispecie di impronta coloniale, e zone tipicamente popolari: e questo abbiamo trovato, mentre ci spostavamo per avere una seppur rapidissima idea di monumenti quali la moschea più grande del paese o il Red Fort o il qtu Minar, che si erge in una sorta di parco archeologico rajasthaniano. Per fortuna l'abbiamo lasciata presto (chiedo scusa a chi avrebbe desiderato vederne di più) e ci siamo diretti verso obiettivi più nostri (non dimentichiamo che Delhi non è in Rajasthan). (continua)

Iole Cattivera

## Cari aderenti e simpatizzanti,

questa lettera vuole innanzitutto portarVi il mio affettuoso saluto dopo la pausa estiva e il meritato riposo dalle quotidiane fatiche del vivere.

Sono sicura che siete tutti pronti a partecipare con rinnovato entusiasmo alle attività e agli eventi che la Delegazione ha in programma per i prossimi mesi dell'anno.

L'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere è, come voi tutti sapete bene, quello di arricchire la conoscenza delle bellezze artistiche e ambientali del nostro territorio per valorizzarle attraverso l'organizzazione di eventi che possono andare dalla semplice sensibilizzazione, con l'aiuto di storici ed esperti d'arte, sino al recupero del bene culturale da restituire al godimento della Comunità.

Non dobbiamo mai dimenticare la meritoria ed apprezzata opera che il FAI svolge a livello nazionale per la conservazione e la promozione di siti, palazzi, monumenti, emergenze ambientali che fanno parte della nostra Italia, uno dei Paesi più affascinanti che esistono al mondo.

A tal proposito Vi confermo che la nostra Delegazione, con propri fondi, si occuperà del restauro di una tela, di notevoli dimensioni, di autore ignoto vissuto nel XVIII secolo, tela donata dai Frati Domenicani alla Biblioteca Delfico.

Il restauro si può portare a termine soprattutto grazie ai nostri sforzi e ai nostri sacrifici.

La tela, oggi sepolta in uno scantinato, sarà restituita alla sua antica bellezza e potrà essere di nuovo ammirata in una delle sale del Palazzo Delfico.

Il messaggio che vogliamo lanciare, soprattutto ai giovani, è semplice: rispettare e recuperare il nostro passato per vivere degnamente il nostro presente.

Dobbiamo essere tutti orgogliosi di ciò che la nostra Delegazione ha realizzato, che si propone di realizzare sul nostro territorio e - tramite le Vostre adesioni - di ciò che a livello nazionale il FAI realizza; da ultimo l'acquisizione del Giardino Pantesco Donnafugata a Pantelleria, edifici in pietra a secco, di forma circolare, privi di copertura, con una piccola parte, che si apre su uno spazio che ospita poche piante di agrumi.

Per questo non mi stancherò mai di ripetere che la Vostra partecipazione è determinante e questo soprattutto, quando è motivata da spirito costruttivo e non malevolo, o peggio ancora calunnioso. Vi invito pertanto, a rinnovare l'adesione al FAI, insieme ai Vostri familiari e amici: un'opportunità per vivere il meraviglioso mondo del FAI, ricco di eventi e iniziative culturali.

Il programma per ottobre e novembre potete leggerlo nella "bacheca" della nostra pagina.

Vi saluto

Franca Di Carlo Giannella

## Programma Ottobre-Novembre

- **Domenica 19 ottobre** alla scoperta dell'"Ager Hadrianus". La città di Atri è un concentrato di storia, cultura e natura. Affascinante escursione alla scoperta dei calanchi e della antica e gloriosa città di Atri con il suo patrimonio storico - artistico.

Partenza da Teramo - Piazzale San Francesco alle ore 9.00. Si pranzerà insieme in un ristorante del luogo. Rientro previsto a Teramo per le 19.00.

- **14-15-16 Novembre** visita di alcune proprietà del FAI: la deliziosa Villa del Balbianello a Lenno sul Lago di Como e l'elegante Villa dei Conti Litta Panza di Biumo a Varese con le sue splendide collezioni d'arte contemporanea. Incontro nella casa di Via Venezia, a Milano del Presidente Nazionale del FAI, la Signora Giulia Maria Crespi. Partecipazione ad un concerto, nel Teatro "La Scala" di Milano con Anna Caterina Antonacci, soprano; Misha Maisky, violoncello; Vladimir Spivakov, violino e direttore, accompagnati dalla prestigiosa "Royal Philharmonic Orchestra".

- **Domenica 30 novembre** visita con una guida esperta del quartiere Coppedè a Roma (circa 2 ore). Dopo il pranzo visita di Villa Torlonia, del Casino Nobile e della Casina delle Civette (circa 3 ore).

Partenza da Giulianova (Hotel Europa) alle ore 7.20 e da Teramo - Piazzale San Francesco alle ore 7.50. Rientro da Roma alle ore 19.00.)

- Si segnala che l'agenzia "Interamnia Viaggi", in collaborazione con il FAI di Teramo, organizza un viaggio in Libia " Tripolitania e Cirenaica", con partenza il **2 novembre 2008**.

La prenotazione alle gite di un giorno sarà confermata solo dopo il versamento di un deposito di almeno Euro 20,00.

I nostri contatti:

tel.0861/247165; e-mail: egiannella@notariato.it;siti web: www.fondoambiente.it; www.faiteramo.org.

## IL GUSTO... LETTERARIO

Esiste in epica un mondo appartato che, pur immerso nella dimensione eroica della poesia, conserva gelosamente una sua autonomia di sentire e una sua intangibile purezza: è il silente mondo degli animali che vivono, spesso subendo le passioni e le furie degli umani; eppure il mondo belluino, a volte laido, degli uomini neanche li sfiora. Gli animali attraversano l'epos di interi secoli con suprema, divina indifferenza, segnando il destino di eroi e mondi fantastici, determinando addirittura la *poiesis*, la struttura di un'opera letteraria. Gli animali ignorano i brutali appetiti umani, non sono soggetti a repentini cambi di umore; *esistono* semplicemente, li guida un infallibile istinto, *vedono* ciò che gli uomini non possono vedere, *presentano* quanto accadrà e assurgono a simboli e strumenti del Fato. Apparentemente asserviti agli uomini, neanche una morte brutale, la sofferenza o il degrado potrà mai intaccare la loro celeste innocenza. A loro confronto anche gli eroi diventano insignificanti. Il silenzio ed un comportamento sempre misuratamente consapevole sono la loro grande forza, mentre la loro oggettiva bellezza li protegge consegnandoli all'eternità della poesia. Si osservi con quanta contenuta drammaticità Omero descrive l'incontro tra Odisseo, ignoto a tutti, ed il suo cane Argo, nel XVII libro dell'Odissea. Trasformato dalla dea Atena che non voleva fosse riconosciuto da nessuno ad Itaca, l'eroe viene identificato solo da Argo, suo fido cane da caccia. L'animale, ormai vecchio e trascurato da tutti "giaceva sul molto letame (...) che davanti al portone era stato ammassato (...); lì stava sdraiato il cane Argo, brulicante di zecche" (Od. XVII, 296-300). Nonostante il suo stato miserevole, il cane Argo è l'unico a *percepire* (ibid. 301) l'essenza *reale* di Odisseo. Solo essere vivente e veramente umano in un mondo folle e sconvolto dalla prepotenza dei

Proci, Argo è vicino alla divinità di Atena e partecipa del segreto dell'eroe. Con rattenuta intensa emozione Argo "dimenò la coda e abbassò entrambe le orecchie, ma non riuscì a farsi incontro al padrone" (ibid. 302-304). Omero fa poi spirare il cane fedele come fosse un eroe, legittimando così il ritorno di Odisseo e suggellando idealmente la fine del suo viaggio ed, in un certo senso, anche la fine del

*Intanto il destino di nera morte afferrò Argo  
Non appena rivide Odisseo al ventesimo anno*  
(Od. XVII, 326-327)

*Vi sono i Traci (...)  
Reso è con loro(...)  
Ho visto i suoi cavalli, grandi, bellissimi,  
bianchi più della neve e veloci come il vento*  
(Il. X, 434-437)

*Non è finto il destrier, ma naturale,  
ch'una giumenta generò d'un grifo:  
simile al padre avea le piume e l'ale,  
li piedi anteriori, il capo e il grifo;  
in tutte l'altre membra pareva quale  
era la madre e chiamasi ippogrifo*  
(L. Ariosto- Orlando Furioso IV, 18)

poema. Un altro splendido esempio tratto dal libro X dell'Iliade, apre un secondo spiraglio su questa dimensione *segreta*. I Greci, in una sortita notturna catturano una spia troiana, Dolone, che rivela ai Danai un segreto: Reso, eroe tracio alleato dei Troiani, possiede dei meravigliosi cavalli e secondo un'antica leggenda, Troia cadrà solo se questi cavalli non pascoleranno su terra troiana. I Greci tentano così di catturare le magnifiche bestie per porre fine alla guerra. L'episodio omerico vede protagonisti Odisseo e Diomede *domatore di cavalli*. Mentre

il Tidide massacrò Reso e dodici suoi compagni immersi nel sonno, "il tenace Odisseo sciolse i cavalli dai soliti zoccoli e fuori dal tumulto li spinse" (Il. X 498-499). Al di là del dramma *tout court*, l'essenza dell'azione ruota sull'immensa cura degli eroi greci per queste creature dall'irreale candore. I cavalli cessano di essere puri e semplici animali, per diventare *simboli* del destino di Troia. La sacralità di questi esseri magici culmina nell'azione combinata che vede Diomede uccidere i nemici e Odisseo eliminare i cadaveri "questo pensando in cuor suo, che i cavalli dalle belle criniere potessero passare agilmente, e non si adombrassero nel calpestare i cadaveri: non vi erano ancora abituati" (ibid. 491-493). L'episodio termina con un'immagine di sovrumana leggerezza, quando Diomede "risalì sui cavalli e frustò le bestie che di slancio presero il volo verso le concave navi; era là infatti che li portava il cuore" (ibid. 529-531): non contaminati dal sangue umano i cavalli sembrano smaterializzarsi e nella loro corsa verso le navi greche, diventano inconsapevole e prodigioso simbolo della fine di Troia. Concretizzazione della genialità di L. Ariosto, l'Ippogrifo sembra essere il simbolo del poeta stesso che ama contemplare dall'alto tutte le creature che animano l'Orlando Furioso. Ippogrifo/Ariosto si contrappone alla *gravitas* delle grandi follie terrene, sollevandosi al di sopra delle passioni umane, fino ad arrivare nel Mondo della Luna, permettendo così al suo cavaliere, Astolfo, di recuperare il senno di Orlando, paladino di Francia impazzito per amore. Terminato il suo compito, il mitico animale si dissolve poeticamente (O.F. XLIV, 23 -25), ma lascia dietro di sé un'indelebile impressione di armoniosa levità ed il poeta, ritornato uomo, riconsegna il mondo alla sua quotidiana, mediocre entropia.

B.D.C.

**DELLA NOCE**  
di Faleoni Gianni S.p.A.

pianoforti

Pianoforti da studio  
e da concerto

Vendita  
Noleggio  
Assistenza

C.da Specola, 30 - Teramo  
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com  
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

## Mi clono il micio

E sì, è già avvenuto in Corea. Ci vogliono un bel po' di soldi ma, per bacco, è una bella soddisfazione! Puoi far rinascere, tale e quale, l'animale che hai più amato. Magari ti devi ricordare di congelarne qualche pezzetto ma poi la gioia è tutta tua. Quando si dice: badare alle cose importanti della vita! Ecco le modalità per attingere a questa conquista: risparmiare all'uopo l'equivalente di circa cinquantamila dollari, staccare al momento giusto qualche zampino da congelare e spedire il tutto alla Rnl-Bio coreana o, tra breve, alla Bioarts International della California. Ci voleva. Che meraviglia!

db

## TACCUINO

## Auguri a

- ✓ Luca Campagnari e Lara Di Luigi per la nascita di Flavia
- ✓ Andrea Sisino e Ottavia Di Berardino novelli sposi

## Ricordando

- ✓ Giovanna Ragni Lisciani-Petrini, madre di Amedeo,
- ✓ Simonetta Di Natale in Filipponi, figlia di Gino e Maria, prematuramente scomparsa
- ✓ Primo Paoletti, padre di Donatella e Annalisa
- ✓ Alfonso Di Vincenzo, padre di Anna, Liliana e Vincenzo
- ✓ Santa Gianforte, madre di Carlo Marozzi
- ✓ Pasquale Cianelli, persona molto nota a Giulianova
- ✓ Maria Tursini ved. Tarquini, madre di Carla, Gianna, Anna Paola, Luciano e Piero
- ✓ Giacomo Agopian, animatore per molti anni del Circolo teramano

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo

con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro

c/c n. 10759645 intestato a CRP,

Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino":

Tel. 0861.244763

la tenda



Direttore responsabile

Attilio Danese

Via Torre Bruciata, 17

64100 Teramo

Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982

e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo

Tel. 0861.243307

m\_di\_francesco@hotmail.com

Direttore onorario

don Giovanni Saverioni

Proprietà

CRP

Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore

Giservice srl

Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo

Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832

info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.

Resp. dei dati la direzione de La Tenda

Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:

m\_di\_francesco@hotmail.com

Abbonamento euro 10  
c/c n 10759645 intestato  
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo